

**PSYCHOMEDIA**

**Psycho-Conferences**

**DANZAMOVIMENTOTERAPIA E CORPO CONTEMPORANEO**

**Convegno Nazionale APID**

**Roma, 26-28 Marzo 2010**

**DanzaMovimentoTerapia:  
tra riabilitazione psicosociale e formazione – mondi comunicanti.  
di Francesca Maria Chiarenza**

*Trentacinque anni fa...circa...non sarebbe stato possibile “incontrarsi” attraverso un’esperienza diretta, in altri posti del mondo ancora non lo è ...*

Oggetto del mio contributo è il resoconto dell’esperienza vissuta da un gruppo di danzatori in formazione presso l’*Accademia Nazionale di Danza (AND)* di Roma, che ha visto come momento centrale e significativo la loro diretta partecipazione ad un laboratorio di DMT da me condotto, rivolto a persone con disturbo di tipo psichiatrico. Il laboratorio è attivo da diversi anni presso un Centro Diurno per la riabilitazione psicosociale della ASL Roma-E.

L’idea portante del lavoro è stata quella della sperimentazione sul campo delle possibilità applicative della danza in un “altrove”, facendo vivere agli studenti l’esperienza in prima persona, per far sì che potessero successivamente valutarne la validità come possibilità di crescita professionale e personale. Accanto a questo aspetto prettamente “individuale”, obiettivo parallelo del lavoro è stato quello di far avvicinare i danzatori al mondo della “diversità” ed al disagio psicosociale connesso, facendo loro sperimentare come il linguaggio della danza ed il suo intervento attraverso la specificità della DMT, possa essere, associata anche ad altri tipi di intervento, di aiuto non solo alla persona, ma anche al superamento dello stigma, ancora fortemente presente, di “malattia mentale” e quindi al reinserimento dell’individuo sofferente all’interno del proprio tessuto sociale.

Il progetto si è sviluppato in diversi incontri:  
in AND osservativo, informativo, pratico-esperenziali, e per il feedback finale;  
nel C.D. con gruppi integrati;

Il lavoro effettuato è stato analizzato attraverso dei questionari, costruiti appositamente, che rilevassero le valutazioni ed osservazioni degli studenti coinvolti nel percorso.

I risultati hanno risposto in pieno alle aspettative previste.

Mi sembra importante sottolineare quanto rilevato analizzando il Prima e il Dopo dell'esperienza, dove appare ben evidente il coinvolgimento dei danzatori partecipanti alla attività proposta, coinvolgimento che sottolinea dei vissuti emozionali decisamente positivi ed avvertiti come molto importanti sia sul piano personale sia su quello professionale.

Per ottenere una valutazione adeguata sono state ricondotte le categorie di risposta degli item proposti a due alternative (+) e (-), secondo il seguente criterio: scelte Bene/Gioioso (+), scelte Stanco/Triste/Annoiato (-). Eventuali scelte ricadenti nella categoria Altro sono state valutate a seconda della connotazione della risposta. Essendo gli item considerati a risposta multipla, per essere più selettivi nella scelta della categoria di assegnazione, la scelta (+) è stata data soltanto se in presenza di più scelte queste cadevano tutte nella categoria (+), altrimenti è stata assegnata la categoria (-). Questa scelta ha permesso la costruzione di una tabella a doppia entrata ( per ragioni di spazio qui né gli item né la tabella sono stati riportati!), che evidenziasse l'andamento delle risposte date, analizzato mediante il test "dei segni" ( p: 0,0156), che «deve il nome al fatto di utilizzare i segni più e meno anziché misure quantitative. Esso risulta particolarmente utile in ricerche in cui sia impossibile applicare una misura quantitativa, ma in cui sia possibile classificare i due membri di ogni coppia l'uno rispetto all'altro (Siegel S., 1967, p. 57) ».

Tutti i soggetti inoltre hanno indicato il tipo di lavoro come una attività particolarmente utile sia per la loro formazione professionale sia per la crescita personale di un danzatore:

*formazione professionale*

molto utile [56%] utile [44%] poco utile [0] inutile [0];

*formazione personale*

molto utile [67%] utile [33%] poco utile [0] inutile [0].

È stata data rilevanza alle diverse possibilità che questo tipo di attività potrebbe offrire ad un danzatore. Interessante è risultata la graduatoria costruita sulle risposte date, che ha evidenziato molto bene in che modo la danza venga avvertita come elemento importante in un ambito definito "sociale", quindi un catalizzatore di interventi orientati verso questo settore:

*«quali pensi possano essere, oltre quelli "classici" gli ambiti nei quali è possibile l'applicazione della danza?»:*

1°) scolastico/educativo; 2°) integrazione; 3°) sociale/risocializzante; 4°) riabilitativo;  
5°) sanitario/clinico; 6°) prevenzione sociale.

Il lavoro è stato avvertito dagli studenti partecipanti come stimolo importante per il raggiungimento di una migliore attenzione verso l'altro e verso se stessi, una maggiore capacità di ascolto e un nuovo modo di relazionarsi in gruppo e con gruppi diversi.

L'andamento delle risposte osservate nell'area "emozioni/ascolto" (*capacità di percepire le proprie emozioni; capacità di percepire le emozioni degli altri; capacità di controllo delle emozioni; capacità di ascolto personale; capacità di ascolto dell'altro*) ha evidenziato una generale tendenza a collocare l'esperienza in una zona di massima positività.

Gli studenti hanno avuto inoltre la possibilità di "commentare" le risposte date in alcuni item. I commenti sono stati ricondotti a categorie interpretative.

<i>Item 1)</i>	Relazione (22%) Interesse (33%) Conoscenza (45%);
<i>Item 2)</i>	Relazione (45%) Conoscenza (22%) Arricchimento (33%);
<i>Item 8)</i>	Liberazione dai condizionamenti (56%) Conoscenza/Rapporto (44%);
<i>Item 9)</i>	Conoscenza (56%) Aiuto/Arricchimento (44%).

Dalla categorizzazione dei commenti è emerso come tutta l'esperienza di DMT sia stata vissuta come un qualcosa che ha portato un arricchimento, una maggiore conoscenza, una liberazione da condizionamenti, un aiuto ed una maggiore capacità di relazione.

Rilevante è stato il riconoscimento della danza (in tutte le sue applicazioni) come mezzo importante nel superamento del pregiudizio e dello stigma associato alla "malattia mentale" evidenziandone così la sua valenza positiva nella relazione d'aiuto.

Il tipo di ricerca svolta può essere definita di tipo descrittivo/correlazionale mancando di una ipotesi verificabile mediante anche il controllo di un eventuale gruppo di verifica.

Nonostante ciò si può affermare che un piccolo passo è stato fatto. Alla luce di quanto emerso dai risultati, credo sia verosimile pensare a progetti e lavori futuri da svolgere sicuramente in equipe e che presentino nuove e possibili alternative al danzatore, utilizzandone così tutte le potenzialità operative che la sua formazione gli offre.

Il poster presentato in occasione del Convegno Nazionale APID del 2010 è la sintesi di una parte della mia tesi "*Altri luoghi per la danza. Esperienza-incontro di danzatori in formazione con la riabilitazione psicosociale*" (Biennio Specialistico in Insegnamento delle Discipline Coreutiche, indirizzo Danza Contemporanea, Accademia Nazionale di Danza di Roma A.A. 2007/2008).

L'estratto, in versione integrale, è stato pubblicato sulla rivista: *Nuove Arti Terapie*, anno II , N.8, Roma 2009.

Vorrei ringraziare coloro che mi hanno seguita nel progetto e supportata nel percorso:

Il Direttore dell'Accademia nazionale Di Danza, Sig.ra Margherita Parrilla;

Il relatore Prof.ssa Francesca Falcone; il correlatore Prof. Vincenzo Puxeddu;

Il dott. Theodor Rawyler, conduttore laboratorio Centro Diurno “Via Monte Santo” ASL RM-E.

I responsabili sanitari dei Centri Diurni “Monte Santo” e “Valle Aurelia” ASL RM-E, dott. Gianluigi Di Cesare e dott. Michele Di Nunzio;

Gli utenti, gli operatori, i tirocinanti e gli studenti che hanno partecipato agli incontri ed al progetto.

Il dott. Carlo Del Proposto per la collaborazione nella metodologia della ricerca e per l’analisi dei dati.